

## **Gli effetti dei cambiamenti climatici in Italia: strategie di adattamento e ruolo delle imprese assicurative**

Intervento di Paolo Angelini  
Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Venezia, 28 ottobre 2022

Nella giornata odierna siamo partiti dall'analisi degli ultimi dati disponibili sui rischi climatici attuali e prospettici elaborati dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) e ci siamo concentrati sui principali impatti economici che interesseranno il nostro Paese e sulle possibili misure di adattamento. Come richiamato nel titolo dell'incontro, il mercato assicurativo può svolgere un ruolo rilevante nel mitigare gli impatti economici di tali rischi. A questo tema Banca d'Italia e IVASS dedicano molta attenzione.

Nonostante l'Italia sia uno dei paesi europei maggiormente esposti agli impatti di eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici, il mercato domestico delle assicurazioni nel ramo danni risulta poco sviluppato<sup>1</sup>. Nel 2020, ultimo dato disponibile per un confronto internazionale, l'incidenza sul PIL dei premi del ramo danni era appena del 2,0 per cento, contro una media OCSE del 4,9 per cento<sup>2</sup>. Le motivazioni di questa situazione sono molteplici e complesse. Svolgono un ruolo gli interventi pubblici ex-post che disincentivano una copertura assicurativa ex-ante e la mancanza di un tetto al massimo danno assicurabile, insieme a una bassa cultura assicurativa e più in generale finanziaria; può incidere anche l'insufficiente chiarezza dei contratti. Il fenomeno della sottoassicurazione riguarda soprattutto i rischi da eventi naturali catastrofici: nella media del periodo 1980-2020 in Italia solo il 6 per cento delle perdite connesse a tali eventi era assicurato, contro il 22 per cento in Europa<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Relazione sulla attività svolta dall'Istituto nell'anno 2021, IVASS, giugno 2022, Roma.

<sup>2</sup> Tra i maggiori paesi europei, valori più elevati dell'Italia si registrano per Francia e Germania (4,8 e 4,0 per cento, rispettivamente) e, in misura minore, per Spagna e Regno Unito (3,1 e 3,0 per cento, rispettivamente). Cfr. "OECD Insurance Statistics 2021", OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/841fa619-en>

<sup>3</sup> Cfr. European Environment Agency, Economic damage caused by weather and climate-related extreme events in EEA member countries, 1980-2020, <https://www.eea.europa.eu/ims/economic-losses-from-climate-related>. Il valore annuale più recente è pari al 35 per cento per l'insieme dei paesi europei. European Insurers' Exposure to Physical Climate Change Risk - Potential implications for non-life business - EIOPA-22/278 - 20 May 2022 [https://www.eiopa.europa.eu/sites/default/files/publications/other\\_documents/discussion\\_paper\\_on\\_physical\\_climate\\_change\\_risks.pdf](https://www.eiopa.europa.eu/sites/default/files/publications/other_documents/discussion_paper_on_physical_climate_change_risks.pdf)

La sottoassicurazione contro i rischi naturali e climatici sembra meno grave per le imprese, soprattutto per quelle relativamente più grandi: dall'indagine campionaria della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi con più di 20 addetti (Invind) condotta quest'anno, emerge che la quota delle imprese che dichiarano di essere assicurate contro questi rischi è prossima al 70 per cento<sup>4</sup>. Il valore è tuttavia (nettamente) inferiore per le imprese più piccole<sup>5</sup> e per quelle localizzate nel Mezzogiorno, proprio quelle maggiormente esposte e meno diversificate sul territorio.

Dall'indagine emerge inoltre che in circa i tre quarti dei casi le banche che intrattengono relazioni di credito con le aziende non sarebbero informate della sottoscrizione di una polizza assicurativa relativa al complesso dei rischi da parte di queste ultime. Tale quota è solo leggermente più bassa nel caso in cui le banche detengano una partecipazione di controllo nel capitale di una compagnia assicurativa.

In altre parole, nella determinazione delle condizioni di offerta del credito le banche – o perché non informate o perché non interessate – non terrebbero conto in modo sistematico delle coperture assicurative sottoscritte dall'impresa. Questa evidenza, che andrà corroborata da ulteriori verifiche, potrebbe riflettere comportamenti tanto delle banche quanto delle imprese.

Sul comportamento delle banche potrebbero incidere difficoltà di valutare l'efficacia delle polizze nel ridurre il rischio di credito degli affidati, dovute ad esempio all'eterogeneità dei contratti (in termini di evento assicurato, grado di copertura, incertezza dei tempi di rimborso). Tali difficoltà potrebbero essere almeno in parte superate se banche e assicurazioni collaborassero al fine di sviluppare prodotti assicurativi specifici e maggiormente standardizzati, più facili da incorporare in una tipica analisi del merito di credito. Una eventuale evidenza solida e sistematica di una relazione negativa tra il rischio di default dell'impresa affidata e la presenza di coperture assicurative da parte della stessa potrebbe essere sfruttata dalle banche a fini prudenziali. In particolare, gli intermediari che adottano il metodo dei modelli interni potrebbero in linea teorica beneficiare di risparmi in termini di minore assorbimento di capitale, che a loro volta si tradurrebbero in minore costo del credito per le imprese affidate.

Quanto al comportamento delle imprese, non si può escludere che esse omettano di segnalare, e far valere, le coperture in sede di istruttoria di fido per ragioni legate a una bassa cultura finanziaria e assicurativa. In effetti, da un'indagine sulle competenze finanziarie nelle aziende con meno di 10 addetti (cfr. la nota 5) è emerso un problema di bassa alfabetizzazione finanziaria dei piccoli imprenditori: meno di 4 imprenditori su 10

---

<sup>4</sup> Raffaele Gallo, Giovanni Guazzarotti, Valentina Nigro, Marco Cosconati, "Le coperture assicurative contro i rischi operativi delle imprese italiane: alcune evidenze dai risultati dell'indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia", Note di stabilità finanziaria e vigilanza N. 31, ottobre 2022. Il lavoro di Annalisa Frigo e Andrea Venturini presentato al convegno odierno utilizza la stessa indagine.

<sup>5</sup> I dati di Invind, relativi a imprese con più di 20 addetti, evidenziano una correlazione positiva tra l'incidenza delle coperture e la dimensione d'impresa. Il risultato sembra confermato da una indagine sulle competenze finanziarie nelle aziende con meno di 10 addetti, condotta lo scorso anno dalla Banca d'Italia nell'ambito dei lavori per la Presidenza italiana del G20, da cui emerge che solo il 12 per cento degli intervistati ha sottoscritto questo tipo di polizze.

sono in possesso di un livello adeguato di cultura finanziaria. Il problema è comune a molti paesi che hanno condotto la stessa indagine<sup>6</sup>, ma la forte presenza di piccole aziende in Italia, la più elevata tra le economie occidentali<sup>7</sup>, rende più urgente una soluzione.

Una nostra recente analisi, basata sulla stessa indagine, indica che a parità di altre caratteristiche aziendali, come il settore di attività economica o la localizzazione geografica, le competenze finanziarie sono basse soprattutto tra le imprese con un addetto e tra quelle gestite da proprietari con un titolo di studio non avanzato; una più elevata alfabetizzazione finanziaria dell'imprenditore, inoltre, si associa sistematicamente a una maggiore resilienza dell'impresa a shock esterni<sup>8</sup>.

Alla luce di queste evidenze la Banca d'Italia ha di recente avviato una iniziativa di educazione finanziaria rivolta ad artigiani e piccoli imprenditori. Il progetto, denominato [Scelte finanziarie e rapporti con le banche](#), si articola in quattro moduli che riguardano: la finanza della piccola impresa; il rapporto con la banca; la gestione delle difficoltà finanziarie; i servizi della Banca d'Italia (Centrale dei rischi, pagamenti, strumenti di tutela).

In questo primo anno di sperimentazione l'iniziativa si svolge in collaborazione con due associazioni di categoria di piccole imprese, Confartigianato e CNA. L'esperienza che stiamo maturando in questi mesi ci consentirà di valutare l'efficacia del progetto, di migliorarlo e di proporlo ad altre associazioni o enti interessati. Insieme a IVASS intendiamo ampliarne i contenuti aggiungendo un modulo sulle materie assicurative. Iniziative di questo tipo mirano a sensibilizzare le piccole aziende più esposte a rischi di eventi estremi (climatici e non) sull'importanza di sottoscrivere polizze assicurative per proteggersi da questi rischi. Nella misura in cui una maggiore copertura assicurativa si associa a una minore probabilità di default delle imprese, una diminuzione del fenomeno della sottoassicurazione si tradurrebbe in un sistema economico e finanziario più robusto e resiliente.

Nell'ultima sessione di questo pomeriggio abbiamo anche ascoltato la testimonianza di rappresentanti del mondo accademico e istituzionale. Su impulso del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) hanno di recente preso avvio i lavori di un tavolo di coordinamento in materia di sostenibilità che vede coinvolte le autorità di vigilanza (Banca d'Italia, IVASS, Consob, Covip), il MEF stesso e il Ministero della transizione ecologica. La Banca d'Italia ha avviato un dialogo con le banche e gli altri intermediari finanziari vigilati volto a comprendere il punto di vista dell'industria finanziaria sui prossimi obblighi di informativa ESG e sulle criticità che possono derivarne. È emerso con forza il problema della carenza di dati che caratterizza il mondo della sostenibilità,

---

<sup>6</sup> L'Italia si colloca ai primi posti nella graduatoria tra i paesi alle spalle di Portogallo e Spagna e sostanzialmente in linea con Francia e Germania. Cfr. G20/OECD-INFE, 2021, Navigating the Storm: MSMEs' Financial and Digital Competencies in COVID-19 times. I dati dell'indagine riferiti alle imprese italiane sono disponibili sul sito internet della Banca d'Italia: <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-imprese/alfabetizzazione-imprese/index.html>

<sup>7</sup> In Italia, alle imprese con meno di 10 addetti fa capo il 41 per cento dell'occupazione e il 25 per cento del valore aggiunto, a fronte del 28 e del 18 per cento, rispettivamente, della media UE (dati Eurostat, 2019).

<sup>8</sup> Alessio D'Ignazio, Paolo Finaldi Russo e Massimiliano Stacchini, "Le competenze finanziarie e digitali dei micro-imprenditori italiani e il loro ruolo durante la pandemia", Quaderni di economia e finanza, N. 724, ottobre 2022.

in particolare nel caso delle imprese di piccola dimensione. Siamo disponibili ad estendere il dialogo nell'ambito del nuovo tavolo di lavoro, con l'obiettivo di individuare soluzioni operative. Siamo consapevoli che l'esigenza di agire con rapidità in materia di dati di sostenibilità si scontra con l'incompletezza del quadro regolamentare. Ma un approccio attendista sarebbe particolarmente rischioso per un paese come il nostro, date le sopra richiamate caratteristiche di alta incidenza delle PMI e di significativa esposizione ai rischi connessi con i cambiamenti climatici.

Il convegno di oggi, che si è svolto in una Città insieme simbolo di fragilità e di resilienza da secoli, testimonia l'attenzione che il mondo dell'università, della società civile e delle istituzioni veneziane rivolge alle tematiche connesse con il cambiamento climatico. Attenzione certamente condivisa anche da Banca d'Italia e IVASS.